

Covo di Riina, Vitale: “Giusy mente”

PALERMO. «Non è possibile che la collaboratrice si permette di dire che nel covo di Riina c'erano cose, che questo gliel'avrebbe detto mio fratello Vito. È impossibile ed è falso. La famiglia Vitale non ha mai conosciuto politici. Sono tutte bugie». Il boss di Partinico Leonardo Vitale torna a scagliarsi contro la sorella Giusy, definisce false le dichiarazioni fatte dalla neopentita e stavolta ipotizza apertamente che la collaborazione della donna-boss di Partinico, che aveva dichiarato che nel covo di Riina c'erano «documenti che avrebbero potuto rovinare uno stato intero»; sia stata una scelta «pilotata».

L'ultimo sfogo di Vitale si è consumato davanti alla Corte d'assise presieduta da Roberto Murgia, nel processo per l'omicidio del salumiere Salvatore Riina, che vede imputati il boss, la sorella Giusy e l'ex marito-di lei, Angelo Caleca. «La collaboratrice è "imboccata" (imbeccata, ndr) - ha detto Vitale intervenendo con dichiarazioni spontanee ed evitando di chiamare la sorella per nome - da persone delle istituzioni, le cose sporche che dice sono tutte false e non sono farina del suo sacco». Vitale ha quindi puntato il dito contro i colloqui chela sorella ha avuto in carcere con Alfio Garozzo, allora pentito, e da lei definito il suo «convivente».

EMEROETCA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS